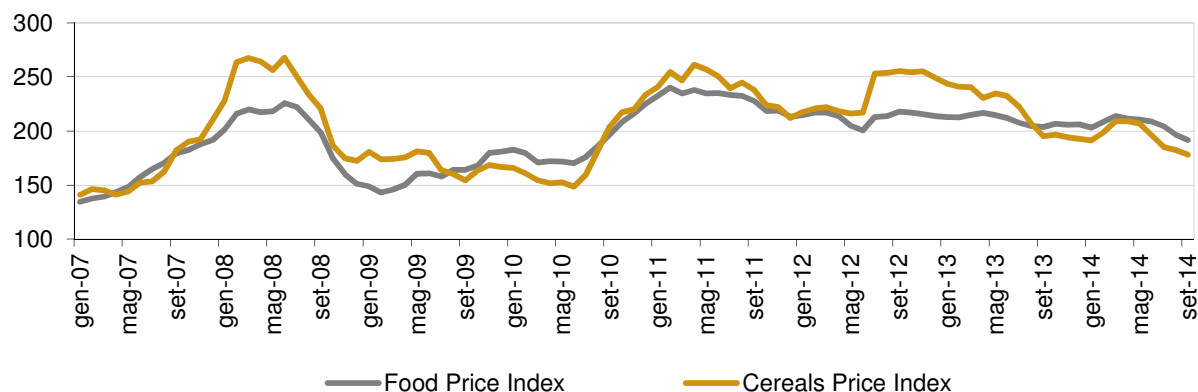


Il mercato dei cereali nel medio periodo

Dopo le rinnovate tensioni dei prezzi agricoli mondiali delle principali commodities registrate tra il 2010 e i primi mesi del 2011 e, successivamente, durante l'estate 2012 quando si era replicato il picco del biennio 2007/08, nell'ultimo biennio l'andamento dei prezzi mondiali è risultato in flessione.

L'indice dei prezzi alimentari della FAO, che analizza le variazioni mensili dei prezzi mondiali di un paniere di prodotti alimentari di base, ha, infatti, mostrato una tendenza flessiva dei prezzi a partire dall'inizio del 2013, rimanendo, tuttavia, su livelli piuttosto sostenuti se confrontati con quelli registrati precedentemente ai prezzi record del 2007/08. Con particolare riferimento ai cereali, a settembre 2014 l'indicatore è risultato inferiore di circa il 7% su base tendenziale, del 33% rispetto al valore massimo di giugno 2008 ma rimane superiore del 62% rispetto al valore medio del biennio pre-crisi 2005-06.

Fig 1 – Evoluzione dell'indice dei prezzi mondiali (numero indice 2002-04=100)



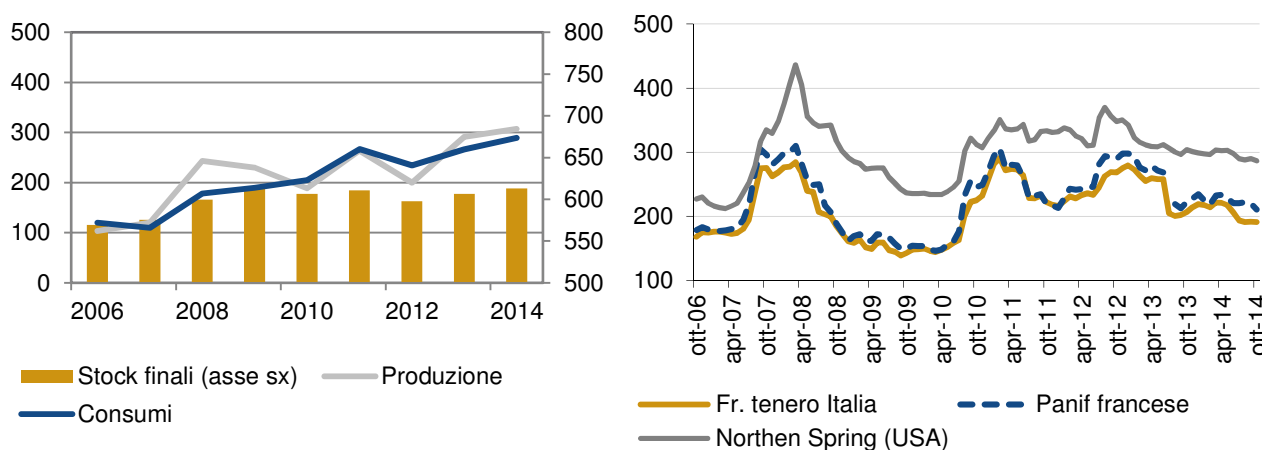
Fonte: elaborazione ISMEA su dati FAO

Entrando più nel dettaglio, l'evoluzione di medio periodo dei prezzi all'origine del frumento e del mais, che peraltro rappresentano oltre l'80% dell'offerta cerealicola globale, ha evidenziato forti oscillazioni dei prezzi da imputare, facendo esclusivo riferimento alle variabili economiche di base, allo squilibrio tra la domanda e l'offerta che ha impattato significativamente sulla consistenza delle scorte.

Nel particolare del 2013, i raccolti mondiali record sia di frumento sia di mais, si sono posizionati su livelli ben superiori alla domanda, determinando un consistente rafforzamento delle scorte e conseguentemente la flessione delle quotazioni all'origine della granella. Tale risultato, nonostante la lieve contrazione dell'offerta, si è replicato nel 2014.

In controtendenza, risulta il frumento duro, per il quale le ultime stime 2014 dell'International Grains Council¹ indicano una flessione produttiva annua di 4,4 milioni di tonnellate (-12% a 33,3 milioni di tonnellate), da imputare prevalentemente al Canada, che perde quasi due milioni di tonnellate scendendo, dopo gli abbondanti raccolti dello scorso anno, a 4,8 milioni di tonnellate (-26%). A fronte di tale risultato produttivo e della sostanziale stabilità della domanda, le scorte dovrebbero scendere a 4,5 milioni di tonnellate (-38% sul 2013), attestandosi sui livelli più bassi degli ultimi 15 anni, durante i quali i quantitativi minimi si sono precedentemente osservati solo nel 2007, e comunque significativamente più consistenti di quelli attuali (6,1 milioni di tonnellate). L'impatto di tale dinamica sul mercato è stato evidente già all'esordio della campagna di commercializzazione 2014/15; a partire da luglio 2014, infatti, i prezzi della granella all'origine, sia nazionale che estera, si sono significativamente rivalutati. Ad aggravare lo scenario del mercato è lo scarso livello qualitativo dei raccolti, non solo mondiali, con particolare riferimento al Canada, ma anche nazionali. Nello specifico dell'Italia, le indicazioni derivanti dal monitoraggio qualitativo realizzato dal CRA_QCE presso i centri di stoccaggio evidenziano, rispetto allo scorso anno, una contrazione media sui campioni controllati sia del peso ettolitrico (-2,7% a 79,66 kg/hl) sia del contenuto proteico (-2,6 a 11,75 % s.s.).

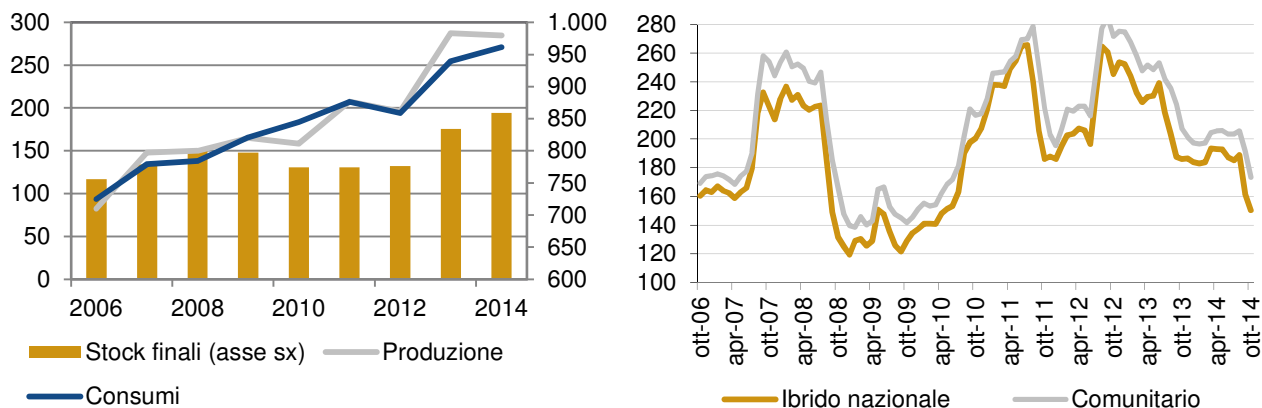
Fig 2 – Bilancio mondiale del Frumento tenero (mln t) ed evoluzione dei prezzi (€/t)



Fonte: elaborazione ISMEA su dati International Grains Council, ISMEA

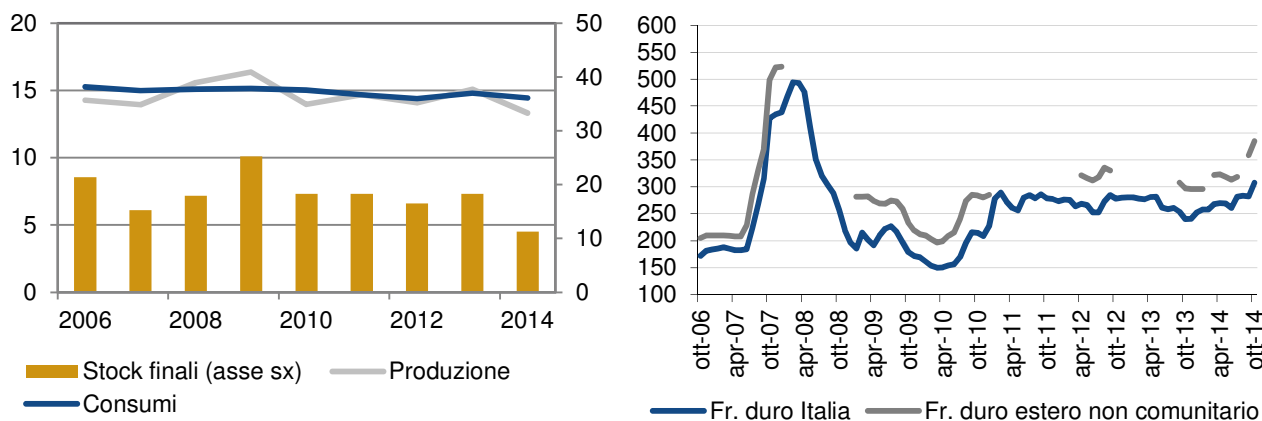
¹ Aggiornamento del 30 ottobre 2014

Fig 3 – Bilancio mondiale del Mais (mln t) ed evoluzione dei prezzi (€/t)



Fonte: elaborazione ISMEA su dati International Grains Council, ISMEA

Fig 4 – Bilancio mondiale del Frumento duro (mln t) ed evoluzione dei prezzi (€/t)



Fonte: elaborazione ISMEA su dati International Grains Council, ISMEA

Le dinamiche recenti

Nell'arco degli ultimi dieci anni, le quotazioni dei principali cereali hanno confermato la strutturale volatilità che li contraddistingue; l'andamento delle quotazioni nazionali sono in linea con i prezzi mondiali in ragione della natura di "derivazione" che caratterizza il mercato italiano, dati gli elevati volumi di materia prima importata.

Tab 1 – Prezzi medi nazionali dei principali cereali¹ (€/t)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Frumento duro	135,08	162,04	283,04	352,79	197,27	180,24	276,55	270,85	262,34	275,16
Frumento tenero	126,61	145,55	219,42	224,16	150,55	184,95	250,19	248,58	232,91	206,02
Mais	123,77	140,07	188,43	192,37	133,16	171,18	228,46	225,35	215,00	180,93

¹il prezzo medio 2014 è riferito al periodo gen-ott

Fonte: ISMEA

Nel 2014, le dinamiche mensili evidenziano una flessione tendenziale per il frumento tenero e per il mais, risentendo della consistente disponibilità di prodotto a livello mondiale.

Il prezzo medio del **frumento tenero** a ottobre, infatti, si è attestato a 191,00 euro/t, stabile rispetto al mese precedente ma in flessione su base tendenziale. La dinamica settimanale dell'ultimo mese rilevato, tuttavia, ha evidenziato una lieve rivalutazione congiunturale dei listini all'origine.

Il prezzo medio del **mais** nell'ultimo mese di rilevazione prosegue l'andamento flessivo, scendendo a 150,48 euro/t (-7% su settembre 2014 e -19% su settembre 2013), cioè il prezzo più basso dal 2011.

Con l'esordio dell'attuale campagna di commercializzazione, il prezzo all'origine del **frumento duro** ha registrato significative rivalutazioni mensili fino a raggiungere a ottobre 2014 il valore medio mensile di 307,89 euro/t, posizionandosi, così, su livelli più elevati sia rispetto al mese precedente (+9%) sia nel confronto annuale (+28,2%). La dinamica settimanale dell'ultimo mese di rilevazione, inoltre, ha evidenziato una progressione delle quotazioni medie proceduta a tassi di crescita ancora più sostenuti, posizionandosi nell'ultima settimana del mese a 351,24 euro/t. Entrando ancor più nel dettaglio delle tipologie merceologiche, il frumento duro *fino* ha raggiunto 364,06 euro/t, in aumento tendenziale superiore al 40%.

Tale andamento, nei termini di livello di prezzo raggiunto e velocità del ritmo di crescita, richiama alla memoria quanto già osservato durante la crisi dei prezzi 2007/08, pur rimanendone ancora distante: il tasso di crescita mensile registrato in quella campagna era risultato molto più consistente dell'attuale e il prezzo medio della quinta settimana di ottobre 2014 inferiore di circa il 30% rispetto a quello più elevato registrato a febbraio 2008 (494,15 euro/t).

La rarefazione dell'offerta del frumento duro per il 2014, ed anche il minore livello qualitativo, appaiono ormai consolidati a livello mondiale e nazionale; è quindi verosimile prospettare che il prosieguo della campagna di commercializzazione in corso sia caratterizzato dal perdurare delle tensioni di mercato che abbiamo recentemente osservato. In considerazione di ciò, ed anche alla luce delle dinamiche del mercato osservate nel 2007/08, appare opportuno evidenziare alcuni aspetti che possono impattare sull'intera filiera del frumento duro:

- l'incremento del prezzo all'origine della granella agevola la redditività della fase agricola, l'agricoltore può essere quindi interessato a seminare maggiormente il frumento duro durante i mesi autunno-invernali. Il fenomeno, tuttavia, è fortemente aleatorio in ragione del fatto che a fronte di un'abbondante offerta nella prossima annata si prefigurerebbe un calo, anche molto marcato, delle quotazioni;
- l'aumento del prezzo della granella all'origine impatta in maniera diretta sui derivati ottenuti dall'industria molitoria in ragione della forte incidenza del prezzo della granella su quello della semola all'ingrosso;
- un livello sostenuto nel tempo del prezzo della granella e della semola si riflette verosimilmente su quello al consumo della pasta di semola. Tale affermazione trova fondamento in alcuni lavori precedentemente realizzati² che hanno valutato, in occasione della precedente crisi dei prezzi, la tempistica della trasmissione dell'incremento di prezzo lungo la filiera (tra la granella e la pasta).

Tab 2 – Prezzi medi nazionali del frumento tenero (€/t)

	2012	2013	2014	Var.% 2014/13
gennaio	223,57	272,93	217,47	-20,3
febbraio	230,96	262,92	214,38	-18,5
marzo	228,37	255,30	221,46	-13,3
aprile	233,03	259,58	221,25	-14,8
maggio	236,09	258,18	217,76	-15,7
giugno	233,79	258,34	206,38	-20,1
luglio	244,98	204,60	193,84	-5,3
agosto	262,61	200,80	191,22	-4,8
settembre	268,91	202,35	191,88	-5,2
ottobre	268,67	206,79	191,00	-7,6
I	268,83	201,15	186,37	-7,3
II	268,58	202,67	187,90	-7,3
III	268,44	206,52	190,48	-7,8
IV	268,83	210,85	193,54	-8,2
V		214,11	197,52	-7,7
novembre	275,22	213,97		
dicembre	279,49	219,37		

Fonte: ISMEA

² ISMEA (19 gennaio 2010), www.ismea.it. Le tendenze dei prezzi nelle diverse fasi della filiera del frumento duro. Cacchiarelli, L., Sorrentino, A. (2013). La trasmissione dei prezzi nella filiera pastaria tra fattori congiunturali e riforma della Pac. Agrireregionieuropa anno 9, n°35.

Tab 3 – Prezzi medi nazionali del Mais (€/t)

	2012	2013	2014	Var.%2014/13
gennaio	195,11	243,96	183,00	-25,0
febbraio	202,70	232,73	183,92	-21,0
marzo	203,64	225,82	193,50	-14,3
aprile	207,50	229,55	192,88	-16,0
maggio	206,04	230,18	192,85	-16,2
giugno	196,48	239,17	187,26	-21,7
luglio	232,05	218,69	185,28	-15,3
agosto	264,63	204,00	189,04	-7,3
settembre	260,55	187,53	162,08	-13,6
ottobre	245,35	185,98	150,48	-19,1
I	243,80	177,30	148,40	-16,3
II	245,60	184,90	149,70	-19,0
III	245,60	188,70	151,70	-19,6
IV	246,40	188,90	151,70	-19,7
V		192,83	150,90	-21,7
novembre	253,64	186,40		
dicembre	252,31	183,80		

Fonte: ISMEA

Tab 4 – Prezzi medi nazionali del frumento duro (€/t)

	2012	2013	2014	Var.%2014/13
gennaio	276,22	280,40	257,62	-8,1
febbraio	275,69	277,87	257,67	-7,3
marzo	263,98	276,94	268,13	-3,2
aprile	268,76	281,20	269,58	-4,1
maggio	265,93	281,47	269,02	-4,4
giugno	252,73	261,55	261,00	-0,2
luglio	252,68	258,76	281,93	9,0
agosto	272,63	260,80	283,54	8,7
settembre	284,54	253,89	282,12	11,1
ottobre	278,35	240,20	307,89	28,2
- I	278,78	242,80	281,93	16,1
- II	278,63	239,88	283,86	18,3
- III	278,22	239,50	294,26	22,9
- IV	277,78	239,00	328,14	37,3
- V		239,88	351,24	46,4
- - <i>fino</i>		252,17	364,06	44,4
- - <i>buono mercantile</i>		241,50	346,71	43,6
- - <i>mercantile</i>		209,38	334,50	59,8
novembre	279,79	240,54		
dicembre	280,28	252,38		

Fonte: ISMEA

Area Mercati

Responsabile di redazione: Giovanna Maria Ferrari

Redazione a cura di: Cosimo Montanaro

e-mail: c.montanaro@ismea.it